

Piemonte. Slitta il sì alla sperimentazione sulle varianti

A marzo la legge-quadro di riforma dell'urbanistica

Adriano Moraglio
TORINO

È slittata all'inizio dell'anno nuovo l'approvazione in Consiglio regionale del Ddl n.277, "Sperimentazione di nuove procedure per l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori", norma ormai nota come "anticipazione" di quella che sarà la revisione della trentennale legge Astengo sull'urbanistica (Lr 56/77).

Nel frattempo è quasi in dirittura d'arrivo il testo della ri-

CAMBIA LA PIANIFICAZIONE

Il disegno di legge di «anticipazione» che va a gennaio prevede procedure semplificate per i programmi comunali

IL PROGETTO DEL SINDACO

I primi cittadini dovranno convocare una Conferenza ad hoc per mettere a punto le modifiche ai piani

forma vera e propria. S'intitola "Legge della pianificazione per il governo del territorio". La bozza consta di 38 articoli. Sarà una legge di principi e l'assessore alle Politiche territoriali, Sergio Conti, auspica la sua adozione da parte della Giunta entro marzo del 2007, per avviare poi la discussione in Consiglio regionale.

«Ritengo — ipotizza Conti — che la riforma della legge urbanistica possa essere varata entro la fine dell'anno con un tempo ragionevole di approfondimento e discussione». Già il titolo indica i diversi punti di vista in materia urbanistica che la nuova legge introdurrà nell'articolato, con una più

marcata attenzione verso le tematiche di "risparmio" del suolo e di tutela dell'ambiente e del paesaggio. Senza che questo, sottolinea l'assessore, diventi ostacolo per lo sviluppo economico.

Una delle novità principali della riforma — l'introduzione della doppia pianificazione, a livello locale (provinciale, comunale e, soprattutto, intercomunale) — porta dritto verso la semplificazione e lo snellimento delle autorizzazioni insediative. È il caso, per esempio, dei comuni, dove i sindaci potranno definire piani urbanistici "operativi" e di mandato" facilmente modificabili nell'ambito dei "valori" territoriali intangibili previsti dal piano strutturale.

La riforma chiede ai vari livelli di pianificazione di tenere sempre intrecciati i "valori" ambientale, paesaggistico e strategico. La pianificazione locale sarà molto semplificata rispetto all'attuale coacervo di sigle e strumenti urbanistici.

La Regione applicherà il principio di sussidiarietà con un ampio ventaglio di deleghe di funzioni, ma manterrà per sé la possibilità di pareri vincolanti su paesaggio, ambiente, assetto idrogeologico, progetti europei. La pianificazione regionale si articolerà nel Piano territoriale, in quello paesaggistico e nel cosiddetto Documento strategico territoriale.

Analoghi i compiti del livello provinciale, mentre quello comunale o intercomunale porterà la novità dei piani strutturali e operativi. Il piano strutturale, obbligatorio, avrà validità a tempo indeterminato; quello operativo durerà per il mandato del sindaco.

La riforma disciplina poi il Regolamento urbano edilizio e il Progetto urbanistico di intervento convenzionato di ini-

ziativa pubblica o privata.

Naturalmente, la riforma della legge Astengo, conterrà le novità presentate sotto forma di anticipazione con il Ddl 277. Tale normativa introduce nuove procedure per le varianti strutturali e sperimenta la Conferenza di pianificazione.

Quest'ultima è intesa come sede dell'applicazione del metodo della concertazione e della copianificazione con responsabilità tra più enti. Infatti la Conferenza di pianificazione permetterà l'approvazione collegiale (e non più in sequenza gerarchica, dai Comuni alla Regione, come avviene oggi) delle varianti strutturali ai piani regolatori generali (Prg). Ma non di tutte.

Il Ddl prevede che la Conferenza di pianificazione, convocata dal sindaco del Comune interessato alla variante strutturale e partecipata da Provincia, Regione e, ove presente, dalla Comunità montana, riguardi, in questa "fase di laboratorio", solo le varianti strutturali che non possano configurarsi o come nuovi Piani regolatori o come varianti generali od organiche.

L'"anticipazione" della riforma estende a tutti i Comuni l'obbligo del documento programmatico per spiegare le intenzioni delle varianti.

«Anticipare parzialmente le nuove procedure — sottolinea Conti nella relazione al Ddl — consente anche, in attesa della riforma organica della disciplina, di "provare" la funzionalità e la praticabilità dei nuovi principi, dei nuovi comportamenti e delle nuove regole e quindi, con i suggerimenti dell'esperienza, definire meglio la riforma».

È per questo che, nelle intenzioni dell'assessorato, "anticipazione" e "riforma" potranno camminare parallelamente lungo tutto l'anno prossimo.